

Sabato della Ottava Settimana di Pasqua (Anno A)

San Carlo Lwanga e compagni

Lectio : Siracide 51, 17 - 27

Marco 11, 27 - 33

1) Preghiera

O Dio, che nel sangue dei martiri hai posto il seme di nuovi cristiani, concedi che il campo della tua Chiesa, irrigato dal sangue di **san Carlo [Lwanga] e dei suoi compagni**, produca una messe sempre più abbondante a gloria del tuo nome.

I RE DELLA TERRA. Antioco assomiglia sinistramente al tiranno dell'Uganda. Entrambi abusano del loro potere, ritengono di poter disporre arbitrariamente dei loro sudditi, cercano di soffocare le voci che ricordano il dovere di dare a Cesare solo ciò che è di Cesare, perché solamente Dio va adorato. Alla fine, la fede trionfa sulle tirannie. La luce che si è cercato di nascondere sotto il moggio, risplende nella casa.

LA CHIESA È RESPONSABILITÀ NOSTRA. **Un giovane laico di vent'anni**, dirigente della Chiesa in periodo di persecuzione: ecco una testimonianza per ricordarci che tutti i cristiani devono assumersi la loro parte di responsabilità nelle loro comunità.

UN MARTIRIO ECUMENICO. Il popolo dei martiri è formato di anglicani e cattolici. Insieme, col loro sangue, testimoniano l'unità dei cristiani e ci esortano a lavorare più attivamente per essa.

2) Lettura : Siracide 51, 17 - 27

Ti loderò e ti canterò, e benedirò il nome del Signore. Quand'ero ancora giovane, prima di andare errando, ricercai assiduamente la sapienza nella mia preghiera. Davanti al tempio ho pregato per essa, e sino alla fine la ricercherò. Del suo fiorire, come uva vicina a maturare, il mio cuore si rallegrò. Il mio piede s'incamminò per la via retta, fin da giovane ho seguito la sua traccia.

Chinai un poco l'orecchio, l'accolsi e vi trovai per me un insegnamento abbondante.

Con essa feci progresso; onorerò chi mi ha concesso la sapienza.

Ho deciso infatti di metterla in pratica, sono stato zelante nel bene e non me ne vergogno.

La mia anima si è allenata in essa, sono stato diligente nel praticare la legge.

Ho steso le mie mani verso l'alto e ho deplorato che venga ignorata.

A essa ho rivolto la mia anima e l'ho trovata nella purezza.

3) Riflessione ¹³ su Siracide 51, 17 - 27

• «...ricercai assiduamente la sapienza.. sino alla fine la ricercherò» (51,13-14), ci dice il Siracide. Il cammino dell'uomo è tutto un cercare, un anelare ad una pienezza cercando delle tracce che ci conducano ad essa. «Chinai un poco l'orecchio, l'accolsi e vi trovai un insegnamento abbondante» (51,16), dice ancora. Alle volte troviamo delle briciole, delle piccole gocce che però già ci sfamano, ci dissetano, troviamo dei frammenti che ci danno degli indizi, ci mettono in cammino con il cuore che si scalda e che sente una pace che non trova in altre briciole, gocce, frammenti. E allora «Ti loderò, Signore, re, e ti canterò.. sino alla fine la ricercherò» (51,1.14). Grazie Padre, perché ci hai donato questo cuore inquieto che riposa solo quando trova il tuo segnale GPS in mezzo ai mille segnali che può captare, ricevere e con i quali comunicare. Non smettere mai di attirarci a Te, cercaci e trovaci sulle frequenze dove andiamo a cercarti, perché solo in Te il nostro cuore trova pace.

¹³ Giorgio Ansaldi in www.preg.audio.org - Casa di Preghiera San Biagio

● **"Ricercai assiduamente la Sapienza nella preghiera (...)Adesso ho rivolto la mia anima e l'ho trovata nella purezza"** (Sir 51,17-27) - **Come vivere questa Parola?**

L'autore del Siracide afferma quel che riguarda un'esperienza molto importante. La sapienza è reperibile, se preghi. Non è da confondersi con un gran cumulo di nozioni scientifiche letterarie e di sapere umano. **La sapienza ha altre origini e altra consistenza: scaturisce da Dio e riesce ad ottenerla chi s'impegna a chiederla umilmente in preghiera, chi la cerca con purezza di cuore.**

Bisogna subito dire che l'uomo colto come lo scienziato, il letterato, il ricercatore in qualsiasi campo dello scibile umano, per il fatto di essere colto e sapiente: uomo di cattedra universitaria o di premi accademici sia escluso dalla sapienza dono dello Spirito Santo. No certo! L'importante però è quella purezza di cuore, quella realtà interiore in perenne cammino di conversione che sia il grande scienziato sia l'operaio o il contadino possono ottenere da Dio.

Là dove il tuo cuore cerca semplicemente di vivere in conformità a quello che Dio vuole, la sapienza è reperibile: una presenza tanto necessaria soprattutto oggi in cui molti allontanandosi da Dio, cadono nella stoltezza e, a volte, nella depravazione criminale.

Signore, dammi il tuo Spirito Santo! Sia lui ad ottenermi il dono della Sapienza che può fare di me una persona capace di scegliere sempre ciò che è giusto vero buono e bello. Ma prima ancora, ti prego Signore, dammi un cuore puro: libero da tutto quello che non è da Te.

Ecco la voce di un profeta di oggi Enzo Bianchi : *La terra contiene le risorse per dare le risposte a tante urgenze. Ma bisogna mettere lo studio la ricerca l'intelligenza la cultura (tutte cose ottime) a servizio degli altri, non della propria avidità.*

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 11, 27 - 33

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli andarono di nuovo a Gerusalemme. E, mentre egli camminava nel tempio, vennero da lui i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farle?».

Ma Gesù disse loro: «Vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi».

Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". Diciamo dunque: "Dagli uomini"?». Ma temevano la folla, perché tutti ritenevano che Giovanni fosse veramente un profeta. Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo».

E Gesù disse loro: «Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Marco 11, 27 - 33

● Troviamo, nel brano di Vangelo di oggi, **i capi del popolo di Gerusalemme** ("i sommi sacerdoti, gli scribi e gli anziani") che **fanno domande a Gesù con cattiva disposizione verso di lui**. La controinterrogazione di Gesù li mette in imbarazzo: non hanno accettato il battesimo di Giovanni, non cercano con purezza di cuore nemmeno Gesù, in fondo cercano il proprio vantaggio, non la verità. Per questo concludono: "Non sappiamo". Non hanno trovato la sapienza!

Maria invece ci è modello nella ricerca della sapienza, perché in lei c'è la pura ricerca della volontà di Dio. Anche lei ha posto una domanda all'Angelo dell'annunciazione: "Come è possibile? Non conosco uomo", ma non è una domanda cattiva, non è una richiesta di segni: è domanda di semplice chiarificazione. **Dio accetta sempre queste domande, e la risposta ci giunge attraverso molta preghiera. Anche qui la Madonna ci è maestra:**

"Maria serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore". Luca lo dice dopo gli eventi prodigiosi della nascita e lo ripete dopo il ritrovamento di Gesù al tempio. Pure allora Maria fa una domanda, e non capisce subito la risposta di Gesù: "Essi non compresero le sue parole", ma l'atteggiamento della madre è lo stesso: "Serbava tutte queste cose nel suo cuore". Approfondiamo questa parola misteriosa, ricca di contenuti e che ci fa pensare alla Madonna soavemente ricercante la sapienza sul disegno di Dio, che le si svela a poco a poco e al quale aderisce con tutta se stessa. Chiediamo al Signore, per intercessione di Maria, la grazia di seguirla in questo cammino sicuro dell'umiltà che l'ha resa madre del Verbo. Così potremo condurre altri sulla stessa via, per aprirli all'abbondanza delle grazie divine.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **Andarono di nuovo a Gerusalemme. E mentre egli si aggirava per il tempio, gli si avvicinarono i sommi sacerdoti, gli scribi e gli anziani e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farlo?».** (Mc.11, 27-28) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù insegna e agisce con straordinaria autorità e i sacerdoti hanno bisogno di sapere con quale autorità Egli agisce. Chi gli ha dato il permesso?

Quando non capiamo abbiamo sempre bisogno di avere sicurezza in pezzi di carta o di avere dei permessi sicuri che tranquillizzino la coscienza e che giustifichino l'agire senza "buttare all'aria l'ordine raggiunto dalla ripetitività dei fatti".

Gesù non è venuto a giustificare la nostra ignavia, ma a scuotere la vita che è in noi per darcela in abbondanza.

La fede è un rischio, un salto nel buio, un abbandonarsi. L'appoggiarsi all'amore fedele di Dio, nell'oscurità dell'intelligenza e nel vuoto di ogni sicurezza, ci apre ad orizzonti infiniti, divini e ci aiuta ad uscire da noi stessi per entrare nel modo di vedere di Dio, che ci porta a diventare veramente più uomini, fatti a Sua immagine e somiglianza.

Signore, aiutaci a fidarci di Te, a mettere in pratica almeno una delle tue Parole al giorno: dacci questo coraggio, donaci questa fede!

Ecco la voce di un testimone Papa Francesco : "*Quando nel popolo di Dio non c'è profezia, il vuoto che lascia quello viene occupato dal clericalismo: è proprio questo clericalismo che chiede a Gesù: ?Con quale autorità fai tu queste cose? Con quale legalità? ' E la memoria della promessa e la speranza di andare avanti vengono ridotte soltanto al presente: né passato, né futuro speranzoso. Il presente è legale: se è legale vai avanti".*

• **Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi. - Come vivere questa Parola?**

Anche oggi, Gesù entra nel cuore del nostro vissuto e ci provoca. La domanda, ridotta all'osso, suona così: voi credete veramente alla forza della mia Parola nella sua entità di fondo che è richiamo a conversione? **Si tratta anzitutto di convertire la mente.**

I capi dei sacerdoti e gli scribi, i potenti uomini religiosi del tempo di Gesù, in realtà avevano una mente abitata da tutt'altro che da un retto pensare, in linea con l'umile attesa del Messia. Il loro era un arzigogolare di pensieri centrati sul loro apparire bravi e buoni e religiosi, secondo le attese della folla. Avevano sete di potere e di soldi, pur apparendo tutt'altro. Ma il 'sembrare' non equivale a 'essere'.

"*Se diciamo: dal cielo, risponderà: perché allora non gli avete creduto. Diciamo dunque: dagli uomini?"*

Che cosa è il vero credere, se non la conversione del cuore? La domanda che i capi dei sacerdoti e gli scribi pongono a Gesù affonda le radici nella loro inautenticità che è malafede nei confronti del Signore. La domanda, invece, che Gesù pone loro e pone anche a noi, oggi, è: Hai vera fede nel mio essere Colui che salva? E se ci credi, rendi vera la tua fede convertendo il cuore e la vita?

E convertirsi vuol dire aprirgli il cuore con piena fiducia, ascoltando e vivendo il Vangelo.

Se invece tengo il cuore chiuso, impedisco al flusso della vita vera di venire a me. A quanti rifiutano di credere e non fanno scelte di conversione della propria vita, Gesù oppone il silenzio. Come parlare se l'altro non ascolta? Dio tace per non travolgere e schiantare la nostra libertà!

Solo chi ascolta la sua Parola e la vive, rimane unito a Lui come tralcio alla vite, e porta molto frutto: una vita vera, buona, luminosa, gioiosa.

Nel mio rientro al cuore di oggi farò verifica circa la mia capacità e disponibilità all'ascolto.

Signore Gesù, aiutami a convertire sempre più il mio cuore: che io sia autentico, che io getti via dal mio volto le maschere dell'apparenza e dell'ipocrisia.

Ecco la voce di un testimone di oggi Carlo Carretto : *Anche noi crediamo in Dio e lo preghiamo; ma poi ci convinciamo che sono i grandi predicatori a convertire le anime; e riduciamo la nostra preghiera per l'estensione del Regno a un qualcosa di futile, come la petizione ad un ufficio da cui non speriamo quasi nulla.*

6) Per un confronto personale

- Nelle mille perfezioni della natura: Fà che ti riconosciamo, Signore!
- Nel fascino misterioso del cielo stellato: Fà che ti riconosciamo, Signore!
- Nell'umile veste dei campi: Fà che ti riconosciamo, Signore!
- Nelle vette delle arti e del pensiero: Fà che ti riconosciamo, Signore!
- Nelle profondità del cuore umano: Fà che ti riconosciamo, Signore!
- Nell'amore gratuito dei genitori e degli amici: Fà che ti riconosciamo, Signore!
- Nei momenti di dolore e di gioia: Fà che ti riconosciamo, Signore!
- Nel grido di chi è ferito dalla vita: Fà che ti riconosciamo, Signore!
- Nello sguardo del povero che chiede: Fà che ti riconosciamo, Signore!
- Nel mistero di Cristo crocifisso e risorto: Fà che ti riconosciamo, Signore!
- Nelle parole benedette del Vangelo: Fà che ti riconosciamo, Signore!
- Nel dono di questa eucaristia: Fà che ti riconosciamo, Signore!

7) Preghiera finale : Salmo 18

I precetti del Signore fanno gioire il cuore.

*La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.*

*I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.*

*Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.*

*Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante.*